



UFFICIO STAMPA

Libero Consorzio
Comunale di Ragusa



22 giugno 2020

IN PROVINCIA DI RAGUSA



Marina di Ragusa e un sabato sera allo sbando



Un sabato sera a Marina di Ragusa come fosse quello dell'estate precedente. Nel mezzo c'è stata solo... una pandemia. Evidentemente molte persone non comprendono che è necessario rispettare le regole del distanziamento sociale. Che questa estate sarà diversa dalle altre, che tutti noi dobbiamo fare dei sacrifici. Eppure non è difficile da capire. Tantissime

persone senza mascherina anche quando non è possibile, come accade soprattutto in alcune parti del vecchio lungomare, garantire il giusto distanziamento sociale. E nessuno controlla in modo opportuno, creando così difficoltà anche a chi le regole civilmente le rispetta.

E sulla vicenda riceviamo e pubblichiamo una nota del consigliere comunale Giovanni Gurrieri che chiede maggiore attenzione e più controlli. "Marina di Ragusa e un sabato sera allo sbando – spiega Gurrieri – E' purtroppo questa l'immagine che ho registrato ancora una volta ieri sera, sollecitato anche da alcuni cittadini, purtroppo in continuità con quanto già avvenuto in questi primi weekend di bella stagione. Altro che regole da rispettare per il distanziamento sociale a causa del covid.

«Sostegni limitati alla cultura non farò spettacoli a Ragusa»

Laura Curella

RAGUSA. Entro il 25 giugno le associazioni e gli operatori culturali potranno inviare a Palazzo dell'Aquila il modulo di presentazione di istanze per l'utilizzo di spazi gratuiti e servizi agevolati per l'organizzazione di manifestazioni e spettacoli per l'estate iblea. Questa la mossa di Palazzo dell'Aquila per sostenere la ripartenza di uno dei settori più colpiti dalla crisi post pandemica. Per promuovere gli eventi culturali, nelle cinque location messe a disposizione l'amministrazione provvederà a garantire diversi servizi a partire dal palco, le sedie e gli impianti tecnici. "Servizi che solitamente impattano sul budget degli organizzatori per circa 1500 euro", aveva sottolineato l'assessore alla Cultura, Clorinda Arezzo, ai rappresentanti delle associazioni riuniti nell'auditorium del Centro direzionale comunale della zona artigianale.

Una politica di aiuti ritenuta da molti troppo debole. Delusi infatti

coloro i quali si aspettavano annunci di più alto calibro, sulla scorta del "piano degli aiuti" annunciato dalla Giunta Cassi già nei mesi più critici della pandemia ma che tuttora rimane un mistero, nonostante le numerose sollecitazioni giunte da tutti gli esponenti di opposizione e non solo. "Si stanno definendo i dettagli e si stanno mettendo insieme più tipologie di intervento, anche alla luce del nuovo quadro normativo, così da evitare sovrapposizioni con Governo e Regione", è il commento degli amministratori che rimbalza da settimane ormai.

Sono molti quindi gli operatori culturali che non usufruiranno della proposta comunale, scoraggiati dall'incertezza e dalle difficoltà a portare avanti determinate iniziative. "Per conoscenza e trasparenza", Rita Salonia, attrice e regista ragusana, ha pubblicato sui social la mail inviata all'ente di corso Italia, nella quale si evidenziano diversi spunti di riflessione.

"Mi vedo costretta a non poter



L'attrice e regista Rita Salonia scrive al Comune e chiarisce perché non può aderire al progetto

Una performance dell'attrice e regista Rita Salonia che si è vista costretta a declinare l'invito del Comune di Ragusa a proporre spettacoli visto e considerato che i costi da sostenere sono comunque troppo elevati: «Speravamo in un aiuto maggiore da parte dell'ente di palazzo dell'Aquila».

partecipare al vostro progetto. I costi sono troppo alti. Noi professionisti che viviamo solo di questo avremmo avuto necessità di un salvagente. Invece le spese sono aumentate. La vostra proposta si discosta molto anche da quella per il teatro comunale. Avevo calcolato il rischio d'impresa e, tenendo conto degli incassi, avrei potuto pagare qualcuno per la biglietteria, oltre alla spesa di biglietti e Iva. Così, invece, mi ritrovo delle voci di spesa maggiori (steward, antincendio, tecnico luci, sanificazione) a fronte di un guadagno che resta sempre un'incognita. Noi professionisti, viviamo del nostro lavoro e senza gli opportuni sostegni soccomberemo. Sarebbe stato opportuno aprire un tavolo di confronto e finalmente parlare di ciò che significa fare cultura, per sostenere il comparto dello spettacolo dal vivo, volano indispensabile per l'economia di una comunità. Il Comune di Ragusa è fortunatamente uno dei pochi a non essere in dissesto economico e potrebbe avere una visione lungimirante, se solo si ponesse in ascolto, alle necessità di una categoria che, al momento a guardare bene, in questa città, non ha motivo di esistere". ●

«No alle aperture domenicali, lesi i diritti dei dipendenti»

Due flash mob proprio dinanzi ai centri commerciali di Ragusa sono stati promossi da Cgil, Cisl e Uil



Uno dei flash mob di ieri

RAGUSA. Anche l'uomo orchestra Siciliano, il ragusano Massimo Garaffa, a fianco dei lavoratori in protesta contro le aperture domenicali e nei festivi disposte dalla Regione. Ieri due i flash mob a Ragusa, davanti a due centri commerciali, da parte dei rappresentanti sindacali di categoria di Cgil (presenti Peppe Scifo, Antonio Modica, Francesco Pisana), Cisl (Salvatore Scannavino) e Uil (Angelo Gulizia). "La liberalizzazione selvaggia delle aperture degli esercizi commerciali sancita dalla circolare della Protezione civile prima e dall'ordinanza regionale dopo - dicono i sindacati - non ha tenuto in alcun conto della posizione espresa dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori ma neanche di quella dei tanti datori di lavoro che sono favorevoli alla chiusura".

"Lo scorso 5 giugno - ha dichiarato Peppe Scifo, segretario generale Cgil Ragusa - il presidente della Regione,

Nello Musumeci, ha firmato una ordinanza unilaterale che riapre la domenica i centri commerciali ed i negozi. Un provvedimento che non ha tenuto conto delle istanze manifestate dalle organizzazioni sindacali e che si è abbattuta in maniera drastica sui diritti dei lavoratori". "Aperture che da sempre diciamo che vanno regolamentate - ha aggiunto Scifo - va tenuto conto della condizione dei lavoratori che hanno il diritto di stare la domenica con le proprie famiglie e più in generale della condizione contrattuale. Queste aperture spesso vengono effettuate con la mancata applicazione

dei requisiti contrattuali. Per la stragrande maggioranza dei negozi queste aperture si basano sullo sfruttamento dei lavoratori".

E' stata invece sospesa la giornata di sciopero pure annunciata, in attesa che l'assessorato regionale all'Economia incontri le organizzazioni sindacali sul tema. "Entro domenica - ha concluso il segretario Filcams Cgil, Antonio Modica - l'assessore regionale ha dichiarato che coinvolgerà le organizzazioni sindacali per un incontro, affinché si possa finalmente incominciare a parlare di contrattazione su questo particolare aspetto delle aperture domenicali e nei festivi. Noi avevamo indetto uno sciopero e lo abbiamo spostato a domenica prossima in attesa del confronto. Ma siamo pronti a proseguire con le manifestazioni di protesta in tutta l'isola. Saremo sempre a fianco dei lavoratori".

L.C.

«Sono molti anche i datori di lavoro che la pensano come noi»

«Bandiera blu, Modica ancora fuori. Perché?»

Il caso. Il consigliere M5s Marcello Medica presenta un atto ispettivo in cui solleva una serie di interrogativi «Da anni il Comune concorre all'assegnazione ma non ci riesce. E' un problema legato alla qualità delle acque?»

 **Tra i motivi ostativi ci sarebbe anche la scarsa efficienza dell'impianto di depurazione delle acque reflue**

ADRIANA OCCHIPINTI

MODICA. Modica e le sue spiagge di Marina e Maganuco, ancora una volta, escluse dal novero delle spiagge insignite dal prestigioso vessillo della bandiera blu.

Perché Modica viene puntualmente esclusa dall'assegnazione, nonostante vi concorre, anno per anno, sostenendo anche dei costi a riguardo? Cosa c'è che non va? Perché non si rimediala?

È questo il senso di un'interrogazione consiliare del M5s di Modica, a firma del consigliere comunale, Marcello Medica, nella quale si evidenzia che nelle scorse settimane la Fee (Foundation for Environmental Education) Italia ha proceduto all'assegnazione della 'Bandiera Blu 2020' a ben 407 spiagge italiane appartenenti a 195 comuni di cui 8 in Sicilia e di questi 8 ben 3 (Ragusa, Pozzallo e Ispica) soltanto nell'ex Provincia di Ragusa; che il Comune di Modica, guidato dall'attuale Amministrazione ha già concorso per l'ottenimento della 'Bandiera Blu

2019', non riuscendo a centrare l'ambito obiettivo, nonostante gli annunci e le rassicurazioni in tal senso; e che anche quest'anno, il Dec (Direttore esecutivo del contratto), Dario Modica, dal 23 al 24 ottobre 2019 si è recato a Roma, insieme all'assessore all'Energia, Pietro Lorefice, per partecipare all'incontro tecnico per la procedura operativa relativa all'assegnazione della 'Bandiera Blu', presso il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, sostenendo anche delle spese a carico dell'Ente.

Inoltre, nell'interrogazione si rileva che la Bandiera Blu viene concessa sulla base di severi criteri di valutazione che tengono conto, tra le altre cose, di adeguata informazione e operazione di educazione ambientale, di qualità delle acque di balneazione ed efficienza della depurazione delle acque reflue e della rete fognaria, raccolta differenziata, corretta gestione dei rifiuti pericolosi, spiagge con tutti i servizi e personale addetto al salvamento, abbattimento delle barriere architettoniche, valorizzazione delle aree naturalistiche; che sono 33 i punti che la Fee giudica irrinunciabili per potersi candidare alla 'Bandiera Blu', tutti da documentare e soggetti a verifiche ed ispezioni anche a sorpresa, così come articolati sono gli obblighi che i Comuni devono rispettare dopo l'ottenimento dell'ambito vessillo: dall'istituzione di uno o più 'Punti Blu' all'installazione di pannelli informativi sul lungomare e bacheche in ciascuno stabilimento che informino, tra le altre cose, sui risultati dei campionamenti delle acque e sulle regole di spiaggia, fino alla raccolta differenziata dei rifiuti sulle spiagge.



La spiaggia di Marina di Modica

Il prestigioso riconoscimento per le spiagge modicane di Marina di Modica e Maganuco avrebbe dato sicuramente un impulso non indifferente allo sviluppo turistico di entrambe le frazioni marinare, con un conseguente impulso economico, oggi più che mai vitale per tante attività che hanno visto drasticamente diminuire i flussi turistici a causa della crisi post Covid-19.

Per il M5S di Modica alla base della reiterata esclusione di Modica, ci potrebbero essere dei seri motivi ostativi, uno tra tutti l'efficienza della depurazione delle acque reflue e della rete fognaria, nonché la qualità delle acque di balneazione.

CAVA D'ALIGA

Il Pd: «Troppe chiazze sospette in mare, s'intervenga»

CARMELO RICOTTI LA ROCCA

SCICLI. «Cosa fa il sindaco per il nostro mare?». È la domanda che la segreteria scicitana del Partito democratico si pone e pone all'amministrazione comunale prendendo spunto dalle immagini, pubblicate da alcuni cittadini, di una vistosa chiazza spuntata nel mare di Cava d'Aliga. «Dopo la parentesi faceta - scrivono dalla segreteria dem - raccogliamo più che volentieri l'invito a tornare ad occuparci della vita reale, sollevando più che fondate preoccupazioni sullo stato del nostro mare. Negli scorsi giorni ab-

biamo appreso di una chiazza di reflui nel mare di fronte punta Corvo; adesso si riportano a Donnalucata casi accertati di malesseri intestinali tra chi ha fatto il bagno domenica scorsa. C'è da preoccuparsene, e prendere immediati provvedimenti. È oggi inutile fare congetture, come anche contestare i dati di Legambiente o fare i bagni dimostrativi ad Arizza o ancora minacciare controlli e sanzioni che forse non sortiscono l'effetto sperato».

Secondo i componenti del Pd, rappresentati da Omar Falla, servono, invece, analisi fatte con con-

tinuità per sapere se il mare di Scicli è pulito, e atti di indagine per accertarsi se ci sono violazioni, abitazioni che scaricano abusivamente a mare. «Non abbiamo avuto (ancora una volta) - si legge ancora nella nota del Pd di Scicli - la bandiera blu, mentre a levante e a ponente di Scicli, le spiagge di Pozzallo e Marina di Ragusa se ne fregiano, ma quantomeno dovremmo tutelare una delle più preziose risorse che abbiamo ed essere sicuri che facendo il bagno non ci si senta poi male. È una questione di salute dei cittadini, chiediamo al sindaco di intervenire».

Regione Sicilia



IL PUNTO IN SICILIA

Due positivi in più e nessun morto Crescono i guariti, stabili i ricoverati

Due positivi in più, nessun decesso e complessivamente 141 persone attualmente contagiate dal coronavirus. Sono questi i dati estrapolati dal bollettino della Protezione civile nazionale. Ai due casi in più si aggiunge un guarito in più a fronte di 1104 tamponi. In Sicilia in ospedale ci sono attualmente 26 persone (20 in corsi e sei pazienti in terapia intensiva, uno in più rispetto all'ultima rilevazione). In isolamento domiciliare restano le altre 115 persone. Sale a 2651 il numero complessivo dei guariti, mentre il numero dei morti resta fermo a quota 280. In Sicilia i casi totali di covid 19 dall'inizio dell'epidemia sono 3.072. A livello nazionale il totale delle persone che hanno contratto il virus è di 238.499, con un incremento rispetto a sabato di 224 nuovi casi (128 dei quali nella sola Lombardia). Il numero totale di attualmente positivi è di 20.972, con una decrescita di 240 assistiti rispetto a sabato. Tra gli attualmente positivi, 148 sono in cura presso le terapie intensive, con un decremento di 4 pazienti rispetto a ieri. 2.314 persone sono invece ricoverate con sintomi, con un decremento di 160 pazienti rispetto a sabato. Sono invece 18.510 persone, pari all'88% degli attualmente positivi, in isolamento senza sintomi o con sintomi lievi. Rispetto a sabato i deceduti sono 24 e portano il totale a 34.634. Il numero complessivo dei dimessi e guariti sale invece a 182.893, con un incremento di 440 persone rispetto a sabato.

La Lega apre al Mpa e chiude a Musumeci Patto federativo con i movimenti locali

G

iacinto Pipitone palermo

Il primo test saranno le Amministrative del 4 e 5 ottobre. Ma l'obiettivo sono le Regionali e le Politiche, appuntamenti a cui arrivare con una rete di movimenti locali che spinga dal basso la locomotiva leghista. Matteo Salvini e Stefano Candiani hanno dato il via alle grandi manovre in Sicilia, che per il momento non comprendono Musumeci e il suo movimento mentre includono con il ruolo di primo azionista l'Mpa di Lombardo.

La Lega apre ai movimenti, sia quelli che hanno già una proiezione regionale che quelli provinciali e cittadini. E inizia a inglobare i leader locali con una serie di patti federativi che si tradurranno in liste civiche a sostegno di candidati comuni già alle amministrative dell'autunno. Stanno così nascendo mini-coalizioni che in molti casi già si pongono come alternativa al centrodestra tradizionale. Ne è un esempio Agrigento. L'autonomista Roberto Di Mauro ha già annunciato che Mpa e Lega sosterranno insieme il medico Franco Micciché. Ma soprattutto sfideranno l'asse Forza Italia-Udc che sosterrà l'ex primo cittadino Marco Zambuto. Un asse a cui, anche se non ci sono annunci ufficiali, potrebbe legarsi anche Diventerà Bellissima. Lo stesso scenario si sta materializzando a Ribera, sempre nell'Agrigentino, dove Lega ed Mpa andranno da soli contro gli altri schieramenti.

È questo, il primo effetto dell'apertura che giorni fa il plenipotenziario di Salvini in Sicilia, Stefano Candiani, ha fatto a tutti i movimenti locali: la proposta è quella di un patto federativo. «Bisogna evitare di dar vita a rapporti estemporanei o dell'ultimo minuto - ha detto Candiani -. E bisogna affrontare i problemi della gente in modo non divisivo». E subito è stato l'Mpa di Lombardo a dirsi pronto all'intesa. «Noi - ha spiegato Di Mauro - siamo stati già federati alla Lega nel 2006. Ora discutiamo in una logica che vede un partito nazionale, la Lega, assecondare i legittimi interessi dei territori e dei cittadini attraverso politiche settorializzate che mettono al centro le reali esigenze di ripartenza economica e sociale che abbiano come fine ultimo la crescita del popolo siciliano». Va da sé che Lega e Mpa hanno messo nel programma comune il federalismo fiscale e il ponte sullo Stretto. All'appello di Candiani ha già risposto anche un altro movimento, l'Unione dei siciliani. E non è un dettaglio perché pur essendo guidato da Rino Piscitello, ex Mpa, ha come presidente onorario l'assessore all'Economia Gaetano Armao, esponente di Forza Italia che da tempo pressa all'interno del partito per la virata verso la Lega, scontrandosi così con Micciché. Il quale a sua volta, raccontano i boatos, si sta sempre più muovendo per radunare l'area centrista (e trasversale): in quest'ottica rientrerebbe anche l'asse che il presidente dell'Ars ha fatto nelle ultime sedute col renziano e ras dei voti Luca Sammartino, secondo molti uno dei probabili candidati a Palazzo d'Orleans nel 2022.

La prospettiva di medio periodo di questa nuova strategia è ovviamente la costruzione (dal basso) di una alleanza che punti a Palazzo d'Orleans. «Non si può litigare sul territorio e poi andare insieme alle Regionali» sintetizza Candiani. E in quest'ottica molto sta accadendo dietro le quinte. Musumeci, prima dell'emergenza Covid, aveva compiuto più di un passo per agganciarsi alla Lega suscitando l'irritazione dei forzisti. E poi ha anche messo un assessore del Carroccio in giunta (anche se Samonà è un uomo da sempre vicino alle correnti ex missine del presidente). Nelle ultime settimane invece il presidente, che ha già annunciato la propria ricandidatura, ha preso le distanze da Salvini. Di più, lunedì scorso, durante un incontro a Roma, Candiani gli ha annunciato il cambio di strategia proponendo il patto federativo a Diventerà Bellissima e sentendosi rispondere «no, grazie». Ciò ha fatto riemergere le perplessità della Lega sul presidente della Regione, da sempre considerato non un uomo squadra e non «affidabile». Tra l'altro i leghisti non hanno apprezzato l'operazione - definita di «killeraggio politico» - che da parte dei partiti tradizionali di centrodestra è già iniziata nei confronti dei candidati dei paesi e delle città già appoggiati da Salvini: è il caso di Lorenzo Italiano a Milazzo. Anche su questo si misurano i rapporti nel centrodestra siciliano in questa fase.

E guardando ai movimenti locali la Lega starebbe dialogando anche con Sicilia Vera, ora a pieno titolo inserita nell'Udc, che conta a Palermo e Messina su grandi portatori di voti: Vincenzo Figuccia e Cateno De Luca. Qui però di posizioni ufficiali non ce ne sono. Figuccia non nega «che l'apertura della Lega ai movimenti è molto interessante e Cesa dovrebbe valutarla» tuttavia esclude fuoruscite dall'Udc. Più articolato è il rapporto fra la Lega e il sindaco di Messina, che Salvini ha spesso sostenuto nelle sue battaglie populiste e che resta un interlocutore di riferimento per l'area nord orientale della Sicilia.



POLITICA NAZIONALE



Conte: vogliamo ridurre l'Iva per un'Italia da reinventare

Francesca Chiri
Serenella Mattera
ROMA

È il momento per «reinventare l'Italia» perché sia «moderna, sostenibile, inclusiva, verde». Ma anche di pensare a misure concrete per far fronte all'emergenza come l'ipotesi di «abbassare un po' l'Iva». Il premier Giuseppe Conte conclude, dopo 82 incontri, gli statuti generali dell'economia. E guarda lontano, con la confidenza di chi si sente «più forte» e «fiducioso» di concludere la legislatura. Ma nell'immediato parla di una settimana «decisiva» per calare le proposte di parti sociali, società civile, intellettuali, in input politici. Saranno convocati i ministri, la maggioranza e l'opposizione, che però non accetta l'ipotesi di inviti separati da parte del premier. Conte tratta le direttive delle proposte e conferma come imminente un nuovo scostamento di bilancio, con risorse in deficit. Proseguire sulla strada del taglio del cuneo fiscale disposto dall'ultima manovra, che parte a luglio, «è la direttiva giusta». Una «soluzione chiara» arriverà «a breve», promette, anche su Aspi.



Nel mezzo della crisi più dura, di fronte alla sollecitazione di un operatore turistico di Cesena, il premier Giuseppe Conte riapre il cantiere dell'imposta sui consumi. Parla di una discussione aperta, nulla ancora di deciso anche perché «è una misura costosa»: almeno 10 miliardi, secondo alcune stime che circolano nel governo. Ma non solo darebbe, osserva il premier, «una spinta alla ripresa dei consumi», ma anche un messaggio «di fiducia». Mentre tra le misure concrete che vuole portare avanti il premier cita «un progetto, che ci è stato proposto, di un voucher di 500 euro per tre anni per le donne che aspirano a diventare manager».

È la giornata finale degli statuti generali dell'economia e il premier mette in fila gli input e le proposte («non c'è stata nessuna passerella») ricevute per il piano di rilancio che costituirà l'ossatura del Recovery plan che l'Italia presenterà a settembre all'Europa. In settimana, per elaborare un programma più articolato, Conte convocerà la maggioranza e anche l'opposizione, vista l'apertura di Matteo Salvini, Silvio Berlusconi e Giorgia Meloni, a sedere al tavolo: dice di volerli chiamare uno ad uno per «evitare confusione e passerelle». Ma fonti della Lega rispondono per tutti: «il centrodestra è unito e non bisogna perdere tempo, se le intenzioni di Conte saranno finalmente serie, il centrodestra si presenterà insieme». Si tratta ora di trasformare i nove capitoli con cui il premier si è presentato agli statuti generali dell'economia in proposte concrete e condivise. Operazione non facile anche all'interno della maggioranza. E che, avverte il premier, rischia di scontentare qualcuno, a partire da Confindustria, perché ben vengano le proposte di Carlo Bonomi ma «il governo deve farsi carico degli interessi di tutto il Paese, è normale che si punti su alcune misure su cui Confindustria possa non convergere».

Per il prossimo Consiglio dei ministri, nel quale è atteso il piano nazionale delle riforme, Conte intende portare il decreto semplificazioni, anche se il modello Genova per lo sblocco dei cantieri che viene evocato anche a Palazzo Chigi, poco piace al Pd. E poi c'è il nuovo scostamento di bilancio che potrebbe servire a finanziare in deficit misure come la cassa integrazione e i fondi ai comuni. Le risorse, insistono Pd e Lv, vanno reperite anche attraverso il Mes. Ma il M5s sul punto non molla. Il premier si sente «rafforzato» dagli statuti generali e assicura che lo è anche il governo. E prova a sminuire le tensioni crescenti nella maggioranza: «Zingaretti ha le idee chiare ed è consapevole del momento», dice a fronte degli attacchi del sindaco di Bergamo Giorgio Gori al segretario dem. Su un tema che il Pd chiede di chiudere al più presto, Autostrade, Conte dice che la proposta attuale «non è accettabile ma se arrivasse un'altra proposta la prenderemmo in considerazione. Atlantia ha richiesto una soluzione chiara e noi come governo abbiamo il dovere di dare nei prossimi giorni una soluzione chiara». Ma vuole guardare lungo, il presidente del Consiglio, coltivando «il dialogo». Riceve cantanti, artisti e intellettuali, con Elisa che canta Luce e Monica Guerritore che cita il Dante di «tornammo a riveder le stelle». E cita una frase di Alessandro Baricco: «Abbiamo aperto all'impossibile il panorama della nostra mente, allargato all'impensabile il raggio della nostra azione. Non è affatto sufficiente riformare il Paese, dobbiamo reinventare il Paese».

Le proposte del centrodestra

Il centro-destra sblocca la disponibilità a confrontarsi con il governo sul piano di rilancio del Paese, dopo aver disertato gli Stati Generali. Un incontro tra il governo e l'opposizione dovrebbe avvenire, a quanto si apprende, nel corso di questa settimana e gli azzurri hanno anche già elaborato una proposta che illustreranno oggi, a stretto giro delle ricette offerte dal premier. Da Conte «andremo, perché il Paese ne ha bisogno, il centrodestra torna a quel tavolo, ma per confrontarsi sui fatti. Abbiamo detto no alle passerelle in villa: quelle non ci interessano» conferma il leader della Lega Matteo Salvini. Il capo leghista mette anche in chiaro: di errori «certo, ne faccio ma resto alla guida del partito che secondo l'ultimo sondaggio Swg ha 8 punti di vantaggio sul Pd». E, secondo il «patto» che lega il centro-destra e che pure Silvio Berlusconi riconferma, resta candidato premier della coalizione il leader della forza che otterrà il maggiore consenso alle urne. Il centrodestra sembra quindi davvero ricompattarsi: insieme si avviano verso un'intesa anche per le candidature alle Regionali con un patto che sarebbe stato stretto già, secondo rumors, venerdì in serata. «L'accordo è fatto da mesi e non ci sono motivi per cambiarlo» ripete il Cavaliere: dunque, Caldoro e Fitto dovrebbero restare «federatori» in Campania e Puglia e la leghista Ceccardi resta in Toscana. Quanto al rilancio del paese, «Ci auguriamo che questa volta il governo ci ascolti ed avvi un confronto sostanziale e vero», chiarisce Berlusconi:

continua>>>

Rassegna stampa del LIBERO CONSORZIO COMUNALE DI RAGUSA del 22 giugno 2020
Estratto dal GIORNALE DI SICILIA

l'appuntamento è previsto per metà pomeriggio. Poi Lega, Fi e Fdi, dopo una riunione tra loro, a metà settimana dovrebbero incontrare Conte: Berlusconi ribadisce la necessità di aderire al Mes. Senza rinunciare a una frecciata: i fondi Ue sono a rischio per incapacità del governo. «Abbiamo un assoluto bisogno che il Recovery Fund ci venga almeno in parte anticipato. Io sto lavorando per questo con Ursula Von der Leyen», conclude.

Non solo grandi opere, ma investimenti che seguano modelli innovativi: è questo l'orientamento emerso dagli Stati Generali della Green Economy, sia nell'evento online organizzato da Europa Verde, sia negli incontri a Villa Pamphili. «Non possiamo farci trovare impreparati di fronte alla disponibilità dell'Europa verso gli investimenti verdi che, bisogna sottolinearlo, sono a vantaggio non solo di un singolo Stato ma di tutta l'area: il riscaldamento globale non conosce barriere o confini e questo è un motivo in più per creare strumenti di debito europei», ha detto l'economista Carlo Cottarelli, direttore dell'Osservatorio sui Conti Pubblici Italiani, intervenendo al vertice online. Servono piani per poter utilizzare i finanziamenti Ue, ha detto ancora Cottarelli, e dall'incontro le proposte sono emerse numerose. «La politica legge la crisi che stiamo vivendo solo in senso economico, mentre è urgente dare avvio subito a un cambio radicale delle scelte: dobbiamo cambiare modello energetico e sociale entro i prossimi sei mesi», ha detto il vicepresidente di Legambiente, Edoardo Zanchini. «L'idea che si possa ripartire da autostrade e grandi opere è ormai obsoleta. Noi ambientalisti - ha aggiunto - siamo assolutamente a favore degli investimenti e delle semplificazioni, ma sono le nostre priorità ad essere diverse: servono politiche più ambiziose e concrete per affrontare i cambiamenti climatici. Sostenibilità ambientale e innovazione sono cruciali per il futuro green dell'Italia, ha detto Donatella Bianchi, presidente del Wwf.

Dal fisco all'alta velocità al Sud, ecco il piano del governo

M

ichele Esposito ROMA

Nove punti, 137 progetti: il premier Giuseppe Conte si è presentato con questa proposta agli Stati Generali iniziati otto giorni fa.

Una proposta composita, in cui compaiono macro-riforme di lungo periodo ma anche progetti di più immediata realizzazione, come quelli che puntano sul rilancio dei cantieri e delle infrastrutture, a partire dall'Alta Velocità al Sud. E poi ci sono quelle proposte «emerse» nel corso dell'iniziativa di Villa Pamphilj, l'ultima delle quali è anche quella forse più di rottura: l'ipotesi di un abbassamento dell'Iva. Ecco i principali titoli del Recovery Plan che, da qui a settembre, il governo metterà in campo anche in vista dei fondi europei.

Riforma del fisco

Caldeggiata inizialmente dal M5S, la riforma di un fisco, nella direzione di una maggiore «equità ed efficienza», è diventata uno dei pilastri del piano di rilancio del governo. Tutta da decifrare resta la direttiva sulla quale il governo vuole dare avvio alla riforma. Una delle misure su cui Conte vuole certamente puntare è un sistema di fiscalità di vantaggio per gli imprenditori che operano al Sud. E c'è una novità dell'ultim'ora: il possibile abbassamento dell'Iva per dare spinta ai consumi.

Infrastrutture

uno dei progetti sui quali Conte e Italia Viva hanno siglato la tregua. L'obiettivo è «un'Italia iperconnessa», con un forte rafforzamento della rete ferroviaria. E il primo traguardo potrebbe essere il via alla realizzazione di una linea di Alta Velocità da Brindisi a Napoli, parte della cosiddetta «Diagonale del Mediterraneo». Legato al piano shock su infrastrutture e cantieri è la riforma del codice degli appalti: ci saranno tempi più rapidi ma uno stretto controllo sulle infiltrazioni della criminalità, è il mantra del capo del governo, chiamato a trovare un delicato equilibrio tra gli alleati della maggioranza.

Italia digitale

È il primo dei nove punti che Conte ha portato al tavolo di Villa Pamphilj. Da qui passa anche il grande nodo di una rete unica e nazionale di fibra ottica, che nelle prossime settimane potrebbe vedersi coinvolte Tim e Open Fiber. Certo il rilancio del piano Cashless, attraverso cui il governo, con un bonus ai consumatori, vuole promuovere i pagamenti digitali combattendo, al tempo stesso, l'evasione.

Italia sostenibile

È uno dei progetti sui quali il governo punta con maggior convinzione a «sedurre» l'Europa in vista del Recovery Fund. La transizione energetica, il progetto Zero Rifiuti in discarica, la lotta agli sprechi alimentari, la riconversione in chiave di sostenibilità di diverse aziende sono alcuni dei tasselli del Green Plan italiano, del quale fanno parte anche i bonus messi in campo per promuovere la «Mobilità dolce». E, in questo contesto, figura anche il delicato dossier dell'Ilva: il suo futuro, e in particolare l'impegno dello Stato, passa anche per la transizione energetica dello stabilimento.

Imprese e lavoro

È stato il grande terreno di scontro tra governo e Confindustria. La tutela del reddito dei lavoratori e una riforma organica della Cig sono due dei punti fondamentali di questo comparto. A ciò si aggiunge il progetto Impresa 4.0 Plus - con il sostegno ai progetti di automazione, intelligenza artificiale, blockchain e per la transizione green dei sistemi produttivi - e il Patto su Export e Made in Italy firmato alla Farnesina prima dell'inizio degli Stati Generali.

Sburocratizzazione

I ritardi sulla Cig e sui bonus ex Covid hanno posto l'accento sull'obiettivo della digitalizzazione della Pubblica Amministrazione. Da una sorta di business school pubblica per conferire ai dirigenti un profilo manageriale, a un sistema che consenta di velocizzare i tempi della burocrazia, con tanto di 'cronometrò, passando per la messa in connessione delle banche dati così che la P.a non bussi più due volte alla porta del cittadino o dell'impresa: questi alcuni dei pilastri del piano. .

Sedici regioni a zero vittime ma timori per movida e spiagge piene

Decessi ai minimi: 24. Il ministro Boccia: «Gli assembramenti annientano tutto»

LUCA LAVIOLA

ROMA. Aumento delle vittime ai minimi, 24 in un giorno, e ben 16 regioni, ma così tante, che non hanno comunicato nuovi decessi. I contagiati ieri sono scesi a 224, a fronte dei 262 di sabato, e ci sono 7 regioni ad aumento zero. I dati incoraggianti della Protezione civile scontano il numero basso di tamponi effettuati, 40.545, come d'abitudine nel fine settimana. La Lombardia fa ancora registrare una percentuale alta, ma in calo, di nuovi infetti sul totale: 128, il 57%.

Le regioni che hanno contato ieri le vittime sono Lombardia (13), Piemonte (6), Emilia Romagna (1) e Liguria (4).

Con la pandemia in flessione costante in Italia l'attenzione si concentra sulle regioni ancora "attive" (oltre alla Lombardia anche il Piemonte e la Liguria, parzialmente il Lazio) e sulle situazioni a rischio come movida e spiagge affollate. Le immagini di gruppi numerosi, fuori dai locali dei quartieri del divertimento nelle grandi città o sulle spiagge, con rare mascherine rimbalzano da un lato all'altro della Penisola.

«Gli assembramenti annientano tutto», ammonisce il ministro degli Affari regionali, Francesco Boccia, che oggi sarà alla Protezione civile a Roma per una cerimonia di ringraziamento ai sanitari volontari con il premier Giuseppe Conte e il ministro della Salute, Roberto Speranza.

I dati indicano ancora una diminuzione dei pazienti ricoverati in terapia intensiva, uno dei parametri chiave del monitoraggio del Covid-19. Sono ora 148, 4 meno di sa-

bato, in Lombardia 53, uno in meno. I malati ricoverati con sintomi sono invece 2.314, con un calo di 160 rispetto a sabato, mentre quelli in isolamento domiciliare sono 18.510, con un calo di 76 rispetto a sabato. I guariti e i dimessi sono saliti a 182.893, con un incremento di 440 nelle 24 ore. Sabato l'aumento era stato di 546. Sono invece 20.972 i malati, 240 meno del giorno precedente, quando il calo era stato di 331.

I contagiati salgono a 238.499, ma in 7 regioni non se ne sono registrati di nuovi ieri. Si tratta di Marche, Abruzzo, Umbria, Sardegna, Valle d'Aosta, Molise e Basilicata.

Il rapporto tra nuovi positivi e casi testati è in calo in Lombardia (comunque sopra il 2%, ma era più alto sabato) e in aumento in Piemonte (al 2,3%). Resta come sabato sopra 1 in Liguria e va sopra l'1% anche in provincia di Bolzano, effetto di soli 4 casi positivi.

Otto invece i nuovi casi nel Lazio, già sotto osservazione per il cluster del San Raffaele a Roma che ha fatto salire l'indice Rt sopra 1. Quattro dei nuovi contagiati so-

no stati trovati all'Istituto religioso Teresianum nella capitale, che è stato posto in sorveglianza sanitaria. Si sta procedendo al trasferimento dei positivi: si tratta di 3 seminaristi e di un impiegato amministrativo della struttura.

A Roma sono anche stati chiusi tre locali per la presenza massiccia di persone all'esterno che aspettavano di entrare, creando assembramenti ed impedendo di fatto l'osservanza delle regole anti-coronavirus.

Multe per la movida anche a Bari, quasi 200 nelle aree più affolla-

te. In Liguria assalto alle spiagge libere della provincia di Genova nella domenica che inaugura l'estate, pur con l'uso di app per le prenotazioni. Se le abitudini da bella stagione (e da sollievo dopo il lockdown) fanno temere possibili nuovi focolai, il dibattito infuria sulla forza del virus. Specie in Veneto, tra le regioni colpite prima e che meglio hanno fronteggiato la pandemia al Nord. Per il prof. Andrea Crisanti «sono solo chiacchieire» i risultati di una ricerca sui tamponi che indica un «indebolimento» del coronavirus. ●



Bastano tre giorni senza sintomi: più facile uscire dall'isolamento

A

ngelo Sansa roma

Tre giorni senza sintomi sono sufficienti per far uscire dall'isolamento chi ha avuto l'infezione da nuovo coronavirus, senza che sia necessario ripetere il tampone a distanza di 24 ore: le nuove linee guida dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms) sulla certificazione della guarigione dalla Covid-19 potrebbero portare novità importanti anche in Italia. Il ministro della Salute, Roberto Speranza, ha infatti invitato il Comitato Tecnico Scientifico (Cts).

«Le nuove linee guida dell'Oms relative alla modalità di certificazione della guarigione segnano un cambiamento che può incidere significativamente sulle disposizioni finora adottate e vigenti nel nostro Paese - ha scritto il ministro al Comitato - Chiedo - ha aggiunto nella lettera - di poter affrontare il delicato tema nel Cts, fermo restando il principio di massima precauzione che ci ha guidato finora».

Le nuove indicazioni dell'Oms hanno aggiornato le linee guida provvisorie dello scorso 27 maggio alla luce delle recenti scoperte secondo le quali chi ha superato la Covid-19 può risultare positivo ancora per settimane ai test basati sulla ricerca di particelle del virus SarsCoV2 nei campioni biologici prelevati con il tampone. «Nonostante i test positivi, rileva l'Oms - è improbabile che questi pazienti siano infettivi e di conseguenza è improbabile che siano in grado di trasmettere il virus a un'altra persona». Si tratta quindi, rileva l'Oms, di un aggiornamento alla luce «delle modifiche apportate alla gestione clinica della guida Covid-19, sulla base di recenti evidenze scientifiche». Ancora una volta si tratta di modifiche provvisorie perché suscettibili di ulteriori aggiornamenti non appena ci saranno nuove evidenze scientifiche. Alla luce dei nuovi criteri, l'uscita dall'isolamento senza dover ripetere il test riguarda i pazienti sintomatici, per i quali è necessario attendere dieci giorni dall'insorgenza dei sintomi, più almeno 3 giorni aggiuntivi senza sintomi (inclusi febbre e problemi respiratori); per i casi asintomatici è necessario attendere dieci giorni dopo il test positivo.

La stessa Oms riconosce che i nuovi criteri mettono sul piatto della bilancia rischi e benefici e, rilevando che «esiste un rischio residuo minimo che la trasmissione possa avvenire», considera che «ci possono essere situazioni in cui un rischio residuo minimo è inaccettabile, ad esempio, in soggetti ad alto rischio di trasmettere il virus a gruppi vulnerabili o in ambienti ad alto rischio». In queste situazioni, conclude l'Oms, «può ancora essere utile un approccio basato sui test».

Timori da movida e spiagge

I casi di coronavirus a livello globale hanno superato la soglia degli 8,8 milioni. Emerge dai dati pubblicati dalla Johns Hopkins University secondo i quali i contagi accertati nel mondo sono 8.802.328, inclusi 464.510 decessi. Sono guarite 4.366.818 persone. La leggenda del calcio iracheno Ahmed Radhi è morto per complicazioni legate al Covid-19. E in Italia? Con la pandemia in flessione costante in Italia l'attenzione si concentra sulle regioni ancora «attive» (oltre alla Lombardia anche il Piemonte e la Liguria, parzialmente il Lazio) e sulle situazioni a rischio come movida e spiagge affollate. Le immagini di gruppi numerosi, fuori dai locali del divertimento nelle grandi città o sulle spiagge, con rare mascherine rimbalzano da un lato all'altro della penisola. «Gli assembramenti annientano tutto», ammonisce il ministro degli Affari regionali Francesco Boccia, che oggi sarà alla Protezione civile a Roma per una cerimonia di ringraziamento ai sanitari volontari con il premier Giuseppe Conte e il ministro della Salute Roberto Speranza.

A Roma sono anche stati chiusi tre locali per la presenza massiccia di persone all'esterno che aspettavano di entrare, creando assembramenti ed impedendo di fatto l'osservanza delle regole anti-coronavirus. Multe per la movida anche a Bari, quasi 200 nelle aree più affollate. In Liguria assalto alle spiagge libere della provincia di Genova nella domenica che inaugura l'estate, pur con l'uso di App per le prenotazioni. Se le abitudini da bella stagione (e da sollievo dopo il lockdown) fanno temere possibili nuovi focolai, il dibattito infuria sulla forza del virus. Specie in Veneto, tra le regioni colpite prima e che meglio hanno fronteggiato la pandemia al nord. Per il professor Andrea Crisanti «sono solo chiacchiere» i risultati di una ricerca sui tamponi che indica un «indebolimento» del coronavirus.

E la Cina ha «temporaneamente sospeso» le importazioni di pollo surgelato dell'azienda americana Tyson Foods, dopo che è stato trovato un focolaio di coronavirus in uno degli impianti di produzione negli Stati Uniti. Chiusa pure una fabbrica della multinazionale americana PepsiCo dopo che diversi dipendenti si sono rivelati positivi al Covid.



«Stop accorpamenti classi nell'era coronavirus»

I prof: «Meglio piccoli gruppi». Riunione ministro-Regioni sulla data di riapertura

ROMA. Soppressione e accorpamenti di classi anche in era Covid, a scapito di gruppi più affiatati e più piccoli e dunque dove è più agevole applicare il distanziamento sociale imposto dalle regole di prevenzione. A chiedere lo stop degli accorpamenti i professori di due licei romani, il Tasso e il Manara, dove alcune classi sono state fatte confluire in altre in ossequio alla riduzione imposta dall'Ufficio scolastico regionale.

«Abbiamo 11 seconde con 21 studenti in media - spiega Massimo Pieaggi, docente di religione del Tasso, uno dei 31 estensori di una lettera aperta - quest'anno, senza bocciati, tutti ammessi alla terza. Ma sono state attivate solo 9 terze, da 27 studenti. Anche classi da 21 richiederebbero turnazioni per consentire l'uso delle aule più ampie, al fine di assicurare agli studenti il diritto allo studio in presenza in piena sicurezza». «Per la formazione di relazioni umane ed educative nei gruppi classe sono necessari tempi distesi in presenza - scrivono i professori del Tasso -. Nella situazione emergenziale dei tre mesi di confinamento sociale è stata possibile una didattica emergenziale a distanza. Smembrare gruppi classe già formati e consolidati, nell'attuale situazione si rivela irrazionale e fortemente contraddittorio». Stessa situazione al liceo Manara dove a finire nel mirino sono state le sezioni Cambridge perché l'Ufficio scolastico regiona-

le ha imposto di ridurre le terze da 8 a 7. I docenti hanno evidenziato come «l'attuale emergenza sanitaria suggerisce di non aumentare il numero degli studenti per classe».

Intanto la settimana prossima le Regioni e il ministero dell'Istruzione si incontreranno per fissare la data di inizio dell'anno scolastico: il ministero ha già avanzato la proposta del 14 settembre mentre dall'1 settembre le scuole riapriranno per accogliere gli studenti che hanno necessità di recupero degli apprendimenti. Saranno inoltre messe a punto le linee guida per il ritorno in classe nel rispetto delle indicazioni date dal Comitato tecnico-scientifico. Secondo la proposta della Conferenza delle Regioni i ragazzi non dovranno indossare la mascherina durante le lezioni, ci sarà bisogno di due metri quadri di "spazio vitale" tra i banchi e una distanza dall'insegnante, che deve stare il più possibile in cattedra, di almeno 2 metri dagli alunni. Tra le idee avanzate dalle Regioni anche varchi all'ingresso delle scuole, per incanalare i flussi in entrata e in uscita, l'obbligo di indossare la mascherina fino all'arrivo al banco e per gli spostamenti (ad esempio per andare in bagno o nei laboratori), mascherina obbligatoria durante la ricreazione o in presenza di alunni immunodepressi e norme ad hoc per le mense come monoporzioni e piatti e posate monouso. ●

Terremoto dopo le dichiarazioni dell'ex presidente del Csm, annunciate querele

L'Anm si difende e poi attacca: «Mistificazioni da Palamara»

La giunta del sindacato dei magistrati va giù dura: «Tentativo di ingannare l'opinione pubblica». I legali del giudice: diritti negati

Sandra Fischetti Roma

Dopo la sua cacciata dall'Associazione nazionale magistrati, caso unico di un ex presidente nella storia del sindacato delle toghe, il pm romano Luca Palamara - indagato per corruzione a Perugia e sospeso dal Csm dalle funzioni e dallo stipendio- in alcune interviste fa nomi e cognomi dei colleghi che secondo lui tenevano in piedi il sistema delle correnti e dunque partecipavano ad accordi per «gestire il potere interno alla magistratura». Confermando così che non intende fare da «capro espiatorio», come aveva messo già nero su bianco nella memoria che avrebbe voluto consegnare ai suoi «giudici», in cui ammette di aver accettato regole del gioco «sempre più discutibili», con nomine basate «su logiche di potere», ma di non aver «mai agito da solo». Già si annunciano le prime querele, assieme a reazioni durissime, come quella dell'Associazione nazionale magistrati, che trova indigeribile l'accusa di aver usato con lui metodi di inquisizione per non averlo fatto parlare al Comitato direttivo centrale che ieri ne ha decretato l'espulsione .

«Quando dice che non ha avuto spazio per difendersi, Palamara mente» e cerca ora «di ingannare l'opinione pubblica con una mistificazione dei fatti» replica la giunta del sindacato delle toghe. L'ex presidente non è stato sentito dal Cdc «semplicemente perché lo Statuto non lo prevede», ma è stato invece ascoltato, come prevedono le norme, dai probiviri, di fronte ai quali «non ha mai preso una posizione» sugli incontri «con consiglieri del Csm, parlamentari e imputati». Quelle riunioni notturne sulle nomine dei procuratori di Roma e di Perugia con gli allora togati del Csm Luigi Spina, Antonio Lepre, Gianluigi Morlini, Corrado Cartoni e Paolo Criscuoli e i deputati del Pd Cosimo Ferri e Luca Lotti (imputato nel procedimento Consip della procura di Roma) che hanno realizzato «un'interferenza» nell'attività del Csm. «Fatti purtroppo veri e per questo sanzionati» sottolinea ancora la giunta, ricordando a Palamara che «le regole si rispettano, anche quando non fanno comodo».

Al pm romano risponde anche il segretario dell'Anm Giuliano Caputo, che secondo Palamara era inserito nel suo «sistema». «Nel disperato tentativo di difendersi attaccando, Palamara inventa una realtà che non corrisponde ai fatti», dice Caputo spiegando di non aver «mai parlato con lui» né della sua nomina al vertice dell'Anm «avvenuta all'unanimità e dopo un confronto aperto all'interno del gruppo di Unicost», né di sue o di domande di altri magistrati al Csm per concorrere a nomine. Pronto a ricorrere alle vie legali è un altro ex presidente dell'Anm, Eugenio Albamonte, segretario di Area, il gruppo che rappresenta le toghe progressiste. «Palamara in una serie di interviste lo ha diffamato - spiega il suo legale - parlando di fatti mai avvenuti, in particolare di non meglio precisate cene tra il mio assistito e l'onorevole Donatella Ferranti, nelle quali si sarebbe discusso della nomina del vicepresidente del Csm David Ermini». «Non vediamo cosa ci sia di diffamatorio nelle dichiarazioni del nostro assistito» rispondono gli avvocati di Palamara, Benedetto e Mariano Marzocchi Buratti, che insistono invece sulla privazione da lui subita del diritto di difesa. Dal fronte politico è Giorgia Meloni a prendere la posizione più netta. «L'espulsione di Palamara dall'Anm è un buon segnale, ma non basta» dice chiedendo le dimissioni immediate di tutti i magistrati coinvolti nello scandalo e un sorteggio per le nomine al Csm.